

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Reci tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato, italiano lire 33, per un semestre lire 16, per un trimestre lire 8 tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati lire 10, per le Repubbliche in spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Cassa Tellini

(ex-Caratt) Via Manzoni presso il Teatro Sociale N. 113 rosso II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere con affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli atti giudiziari esiste un contratto specifico.

ASSOCIAZIONE PEL 1869

GIORNALE DI UDINE

POLITICO-QUOTIDIANO

ANNO IV.

Col primo gennaio p. v. il **Giornale di Udine** sarà tutto stampato in caratteri nuovi e più leggibili, in modo che potrà contenere maggior numero di articoli e di notizie.

Ricevendo direttamente da Firenze i telegrammi dell'*Agenzia Stefani*, esso è in grado di anticipare di un giorno al Friuli le notizie politiche più importanti.

Il **Giornale di Udine** conterrà in ciascun suo numero articoli illustrativi della politica, e scritti risguardanti lo sviluppo delle istituzioni nostre. Recherà nella Cronaca provinciale i fatti più degni di memoria, e corrispondenze dai Distretti. Una quotidiana corrispondenza da Firenze farà conoscere tutte le vicende della politica interna. Renderà conto delle più importanti scoperte scientifiche e delle Opere più insigni che vedranno la luce in Italia. Almeno una volta per settimana pubblicherà notizie commerciali.

Nella Appendice darà luogo a scritti economici, statistici, letterarii, a riviste scientifiche e a Racconti originali. Per gennaio ha già pronto per la pubblicazione il Racconto

GABRIELLA

lavoro di una nostra concittadina, la signora ANNA STRAULINI-SIMONINI, che verrà pubblicato tutto di seguito, affinché i lettori sieno in grado di prendervi interesse. A questo verranno dietro altri lavori letterarii.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE

Per un anno	italiane lire 33
Per un semestre	» " 16
Per un trimestre	» " 8

Questo prezzo di associazione è eguale per tutti i Soci tanto della città che della Provincia e del Regno. Per i Soci di altri Stati, a questi prezzi si devono aggiungere le spese postali.

Per le inserzioni tanto giudiziarie e amministrative quanto di privati continueranno i prezzi d'uso negli anni antecedenti; però ogni inserzione di Avvisi privati dovrà essere anticipata.

Un numero separato costa centesimi 10. Si vendono numeri separati presso il libraio sig. Antonio Nicola sulla Piazza Vittorio Emanuele.

Per associarsi basta inviare un Vaglia postale all'indirizzo dell'Amministrazione in Udine: Via Manzoni N. 113 rosso II Piano.

AMMINISTRAZIONE

del

GIORNALE DI UDINE

Udine, 20 Dicembre

La rottura dei rapporti diplomatici e le incominciate ostilità fra la Grecia e la Turchia sono una prova indubbia della falsità dei giornali ufficiosi francesi, poiché se le Potenze fossero state davvero d'accordo, come essi affermavano, questo fatto non avrebbe accaduto. Del resto, anche da quanto scrive l'*Invalido Russo* apprisce che tale accordo non esiste. In qualche maniera, scrive diffattu il diario di Petroburgo, si avrebbe potuto ottenere che la Grecia cessasse di testimoniare una simpatia attiva verso i tradi cretesi, allorché le Potenze, e fra queste la Francia, non potevano impedirsi di testimoniare la

medesima simpatia facendo trasportare sui loro vascelli un gran numero di emigrati candidati? Ed anche fra quelli che sono i meno disposti in favore della Grecia, ve n'è forse uno il quale crede seriamente che l'appoggio dato agli insorti dalla Società Ellenica abbia potuto creare un serio imbarazzo al Governo turco? Sarebbe tempo di apprezzare al loro giusto valore le gratuite asserzioni del Governo ottomano, allorquando assicura ch'egli avrebbe ristabilito l'ordine nelle provincie se non gli avessero suscitati degli ostacoli. La verità in questo punto venne proclamata ufficialmente da lord Stanley, ministro dell'uno fra le potenze più benevoli alla Turchia. Secondo il ministro inglese, i pericoli che minacciano l'impero ottomano non gli vengono già dal fuori, ma dalla sua politica interna e dal giogo intollerabile che egli fa pesare sulle popolazioni cristiane dell'impero.

È noto che da qualche tempo i giornali prussiani tengono coll'Ungheria un linguaggio molto benevolo, nell'idea di farsela amica; ma, se dobbiamo giudicare dalle risposte che ricevono dai giornali ungheresi, pare che essi rischino molto mediocremente allo scopo cui mirano. Il *Pesti-Naplo*, fra gli altri, così risponde ai complimenti che dirige all'Ungheria la stampa prussiana: « In una guerra che nascessa dalla violazione della pace di Praga da parte della Prussia, noi compiremmo senza esitazione il nostro dovere e cammineremmo per quella strada che ci è indicata » dagli obblighi, da noi assunti circa la difesa dell'integrità della monarchia, che dai vitali interessi della nostra patria. La nazione ha assunto liberamente questi obblighi, e, se verrà il momento di adempirli, essa non macchierà certamente il proprio onore. Il nostro esercito si chiama ora eserci o unghero-austriaco, e se saremo sconfitti la storia non dirà più: « L'esercito austriaco è stato battuto »; ma bensì gli eserciti riuniti dell'Ungheria e dell'Austria furono vinti. E noi non crediamo che vi possa essere fra noi, non che un partito, neppure un individuo, che sia disposto a consentire a tanta vergogna. Se saremo dunque costretti a batterci ci batteremo per bene, e le minacce d'immimenti pericoli non basteranno a spingere gli ungheresi ad abbandonare il loro re e la loro patria. L'Ungheria noi si arrenderà si facilmente, e gli amici della Sprea potrebbero trovare l'osso più duro di quello che essi pensino. Bisogna ben convenire che non francava la spesa di profondere tanti complimenti per avere tali risposte!

Se il Governo spagnuolo saprà giovarsi della rugganza che ha suscitato in tutti i buoni l'episodio di Cadice, potrà dal male ricavare un bene. La guerra civile è una dismora ciaschedina stabile, che il suo solo pericolo può procacciare al Governo un immenso sussidio. Il timore di una insurrezione carista non è cessato. Taltini credono che il Governo l'aspetti e quasi la desideri per abbattere d'un colpo il nemico e procacciare maggior numero di aderenti al suo programma, o anche per tentare un colpo di Stato; quanto a noi crediamo che il prevenire sarebbe miglior partito. Anche oggi il giornale *Novedades* manda un grido di ammonizione a tutti gli osti, accioccchè uniscano le loro forze, e dica: « Senza prudenza, senza una prudenza a tutta prova, perderemo la libertà per sempre, e questa volta potremo esclamare come il grande patriota polacco: *Finis Hispaniae!* »

Le due la *Presse* di Vienna, la vecchia quanto la *Neue Freie*, come mosse da una parola d'ordine, accennano ad un preteso passo collettivo delle Potenze protettive della Romania per chiedere una riduzione dello stato delle troppe rumene. A fondamento della supposta necessità di una così fatta misura straordinaria, i due giornali sopradetti estraggono da un giornale di Pest, il *Lloyd ungherese*, la asserzione: che le provviste di armi incominciate dal cessato Gabrillo Bratić continuano anch'oggi; gli armamenti militari sarebbero spinti innanzi con lo zelo di prima; e sono pochi giorni che nel giardino di Basc' a Bucarest ebbe luogo un meeting, nel quale si decise di continuare con ogni forza l'agitazione ai confini. « È difficile, dice il citato giornale, il chiudere l'anima alla convinzione, che tutti questi indizi siano la prova d'una politica austriaca nella questione orientale che non ammizza guari con la dichiarazione già fatta da parte ufficiale ed ufficio della necessità di una politica puramente difensiva per l'impero. » Anche la *Revue contemporaine* è dello stesso parere. Troviamo dritto della cronaca politica di questi giornali le seguenti parole: « Ciò che noi vediamo nel risveglio degli affari rumeni, e in una parte dei disaccordi pubblicati dal *Libro rosso*, è un'eccellente messa in scena dell'influenza austriaca, che, ci aspettiamo a convenzione, potrebbe assumere facilmente una maggior estensione se i Gabinetti d'Europa continuassero ad aggiustare le fede alle asserzioni degli agenti austriaci. No ciò ha carattere d'inversimiglianza mentre è ormai immesso

generalmente che l'Austria, dagli avvenimenti del 1866, rimase talmente insconciata che cerca di mostrare l'utilità della sua influenza e la sua grande missione di protettore in Oriente.

(Nostra corrispondenza)

Firenze 18 dicembre

Finalmente oggi venne pronunciata la chiusura della discussione generale della riforma amministrativa. — Il Mellana aveva riscaldato la quistione colle sue impertinenze, miste ai proverbiali spropositi, che fanno ridere; ma dopo quanto disse il Correnti, il Bonfadini, il Cantelli ed il Cambrai-Digny a favore della proposta di legge e soprattutto ad esplicazione di essa, mostrandone i vantaggi finanziari ed amministrativi, poco restava da dire. La taccia d'illiberalità data alla legge dal Berti si dimostrò da tutti assurda. L'Oliva, con quella politica ch'io chiamerei politica dell'avvenire, come si chiama musica dell'avvenire quella dei maestri che fanno fiascio, sofisticò a lungo, ma trovò nel D'Amico un lucido e conseguente oppositore; il quale mostrò che se la legge da farsi sui Comuni e sulle Province poteva servire al decentramento, affidando ai Comuni ed alle Province tutti gli interessi locali, ora si trattava di tut'altro, cioè di mettere in assetto la amministrazione, in tutte le sue parti, cioè nel centro dello Stato, in quello della Provincia e nei subcentri più prossimi alle popolazioni. Senza pensare né a quello che esisteva nelle diverse parti d'Italia, né a quello che si usa altrove, bisognava sciogliere il problema secondo i bisogni attuali e permanenti dell'Italia strettamente costituita in Nazione, e secondo le idee e gli studi in cui si erano già accordati Governo, Parlamento e Commissioni negli ultimi anni. Tutti s'incontrarono nell'idea di dover restaurare la autorità del Governo in tutto il paese, in quella di stabilire sopra basi ferme e chiare la responsabilità di tutti i pubblici funzionari, e di semplificare l'amministrazione, rendendola più economica, più pronta e più comoda per gli amministratori.

Lasciata da parte la politica, e la tecnica militare, restava la parte amministrativa propriamente detta e la finanziaria, nella quale coordinare gli interessi individuali ai generali. Bisognava che in ogni Provincia il prefetto rappresentasse in sé solo tutta l'autorità governativa nella sua unità, subordinando a lui le autorità finanziarie ed ogni altra, salve tutte le libertà comunali e provinciali, ed accresciute se si vuole. Poi l'autorità si troverà mediante i subcentri più a contatto cogli amministratori ai quali servire, di che essi più che tutti si chiameranno contenti.

Il discorso del D'Amico si comprese da tutti essere la chiusura, sicché non resta da parlare domani che al Ferraris per la sua pregioliziale, e al relatore Borgoni. Dopo ciò credo che si voterà l'ordine del giorno scritto dal Cadolini, dal Giacomelli e da altri, per venire alla discussione degli articoli.

Dopo vi sarà l'episodio del bilancio provvisorio, al quale l'opposizione pretenderebbe annettere la negazione di pagare la parte che ci tocca per le provincie anesse sul debito pontificio. Sarebbe una bravata fuori di luogo; ed è meglio distruggere il temporale in casa anziché prenderci ora questa gatta a pettinare.

Il cambiamento di ministero in Francia, e l'andata al potere di Lavalette indica una politica più operativa, tanto in Italia, quanto nelle complicazioni dell'Oriente. Può essere un sogno buono e cattivo nel tempo stesso. Intanto i fatti della Turchia, il contegno del

l'Austria ed i risorti dispacci nella Germania, sono altrettante nuove sull'orizzonte politico. È una ragione di più per evitare in Italia la politica dell'avvenire e fare della buona politica attuale.

La Camera è più o meno numerosa, e tutti si attendono battaglia domani e lunedì e voti molto caldi. Non si deve però dubitare della vittoria del Governo, giacchè il paese è assetato di ordine e di buona amministrazione. Che esso faccia sentire la sua voce, e produrrà il suo effetto anche sul Parlamento.

ITALIA

Firenze. La situazione del Tesoro a tutto il 30 novembre era la seguente:

Entrata	L. 2.291.203.703.99
Uscita	2.415.441.769.91
Numerario e biglietti di Banca in cassa il 30 nov. 1868	176.061.769.08

— Ci si assicura da buona fonte che il ministero si decise a riunire ad epoca indeterminata la chiusura della sessione legislativa.

Il gabinetto spererebbe senza contrari positivamente su, che si producesse tra non molti un avvenimento internazionale, che desse luogo a S. M. di preferire nel discorso d'inaugurazione per la novella sessione, una frase che rialzasse alquanto gli spiriti dei buoni patriotti.

— Se non siamo male informati l'onorevole Lanza non avrebbe rinunciato al progetto d'interpellare il ministro della finanza sull'emissione delle obbligazioni della regia cointeressata.

L'interpellanza avrebbe luogo dopo le vacanze pasquali.

— Ci si assicura da Firenze che l'avversione insormontabile del conte Menabrea per il commendatore Espana, designato a ministro di Spagna presso la nostra Corte abbia indotto quel governo provvisorio a far scelta di un altro rappresentante della persona del sig. Ranci, già destinato alla legazione di Berlino. Il commendatore Espana andrebbe a Berlino al di lui posto. Così la *Gazz. di Torino*.

ESTERI

Austria. La *Corresp. generale di Vienna* reca: Giornali stranieri annunciano che, alla prima notizia di complicazioni imminenti fra la Turchia e la Grecia, una squadra austriaca fu spedita nelle acque della Grecia. Noi sappiamo che il governo prese solamente le necessarie misure per l'invio di una squadra all'evenienza.

— A Vienna, mentre la camera dei deputati accorda al ministero fondi aiosa, i membri della commissione confessionale si arrabbiarono intorno alla nuova legge matrimoniale. Anche in questa quistione camminano le cose a zonzo; si vorrebbe che l'Austria passasse per costituzione in Europa, ma si paventano le libertà costituzionali nella pratica; e da questa lotta provengono le ibride condizioni che non soddisfano i liberali, ma bastano ad inimicare preti e retrivi.

— Leggesi nella *Gazz. di Colonia*: Altri tre ufficiali della marina austriaca abbandonarono quel servizio per entrare in quello della marina germanica; essi sono il capitano di corvetta de Wikede ed i due luogotenenti di vascello Pascher e Hasenpflug, tutti oriundi della Germania del nord e che hanno combattuto a Lissa. Si attende pure quanto prima il passaggio nell'armata e nella marina prussiana di molti altri ufficiali dell'armata di terra e di mare austriaca, oriundi dei piccoli ducati tedeschi.

Francia. Sono entrate nel porto di Tolone tre cannoniere a vapore corazzate, di prima classe e che sortono dai cantieri della Seyne. Degli esperimenti d'armamento, di tiro e di manovra, si faranno con queste navi, costruite su piani affatto nuovi, ed a quanto assicurano, superiori a tutte le costruzioni di questo genere.

— L'*Impartial de la Niscre* scrive: Il ministro della guerra fece sapere ai generali di divisione e di sotto-divisione, ed agli intendenti mi-

liari, che la guardia nazionale mobile comincerà il suo servizio nel prossimo febbraio. Alla stessa verranno distribuite le armi dal 20 al 30 dicembre.

Prussia. Scrivono da Berlino al *Wanderer*: L'animosità contro l'Austria di questi circoli governativi si fa palese in ogni occasione. Si dichiara senza ambigui che la tensione fra Vienna e Berlino è tale che ad una prossima occasione essa condurrà ad una rottura. Il prossimo viaggio del conte Bismarck a Dresda esserà assai simile ad una missione diplomatico-militare e avrebbe luogo per desiderio dell'imperatore di Russia. Essere una manovra del telegrafo ufficiale se si pubblica con pretese date da Londra e Parigi che l'Inghilterra e la Francia abbiano fatto in Vienna delle rimozioni per l'irritabilità che fu colà dimostrata nella questione orientale. Che ciò sia falso qui lo si conosce. In Dwing-Street il nuovo gabinetto non ebbe ancora né tempo né occasione di marcire la propria posizione, e per quanto riguarda la politica delle Tuilleries qui si ritiene che la poca velata politica aggressiva del sig. Beust sia l'espressione del pensiero intimo di Napoleone.

— Leggesi nell'*International*:

« Si attribuisce al viaggio del signor di Bismarck alla Corte di Dresda un'altra importanza politica. Mentre egli accetta un programma pacifico, continua con perseveranza e tenacia la sua opera d'unificazione. Poco soddisfatto degli sforzi dei personaggi che l'hanno sostituito durante la sua assenza, il conte di Bismarck vuole assicurarsi da sé medesimo delle pretese resistenze che la sua politica incontrerebbe. »

La *Stampa Libera* assicura che la visita del conte di Bismarck ebbe per scopo d'indurre il re di Sassonia a rinunciare ad ogni rappresentanza diplomatica speciale. Ciò sarebbe un altro passo verso la totale annessione, e d'altro lato una nuova rappresaglia contro l'Austria, dove recentemente le Delegazioni votarono con una certa ostentazione di conservare l'ambasciata di Dresda. Lo stesso giornale aggiunge che il re di Sassonia sconsigliò il conte Bismarck a conciliarsi coll'Austria, come unico mezzo di assicurare la pace della Germania.

Spagna. Un carteggio da Madrid al *Times* fa una pittura sconfortante dello stato della Spagna. Il ribasso dei fondi pubblici, la cattiva riuscita del prestito e l'accapponarsi dei detentori di cedole alla Banca per avere il cambio in danaro metallico, sono per quel corrispondente altrettanti segni di sfiducia nell'avvenire.

Fuori della Spagna, lo Stato che ha maggior fondamento di apprezzamenti è la Francia. E da Parigi infatti vengono i presagi più infasti: colà si prevede che anche Madrid avrà la sua rivoluzione sociale, le sue giornate di luglio, il suo Cavaignac, e forse il suo Luigi Napoleone.

Si nota in tale proposito lo strano riserbo che ora ha assunto il generale Prim, quasi voglia conservare intatta l'autorità del suo nome per il momento decisivo.

A quanto pare, una dittatura sarebbe desiderata dagli stessi liberali, almeno se giudichiamo dal giornale *Novedades*, che la propugna caldamente. « Questa dittatura rivoluzionaria (esso dice) questa autorità illimitata, questo vigore irresistibile che proviene dal mandato della nazione è quello che chiediamo nel Governo provvisorio. Dittatura che assicuri tutte le franchigie della libertà e combatta ad oltranza chiunque e tutto che si opponga a questo programma salvatore. »

Russia. Siamo in grado di assicurare che il governo russo prosegue in gran silenzio, ma colla più grande attività, l'armamento di Varsavia. Manda anche le sue truppe a raggiungere le varie posizioni che occupavano verso il mese di giugno e luglio nelle varie città dell'Ovest.

Turchia. Le truppe turche scaglionate in Tessaglia ascendono a 60,000 uomini, e non a 40,000 come erasi detto, col necessario materiale da campagna, e sono sotto gli ordini di Omer Pascià.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta del 15 Dicembre 1868.

N. 3056. Sulla mozione presentata nel giorno 4.0 corrente al N. 2896 il Deputato Provinciale dott. Giacomo Moro propone di adottare il seguente ordine del giorno:

La sussistenza della Commissione Provinciale per Ledra, istituita per studiare e rilevare i mezzi opportuni ad effettuare il lavoro, essendo ora incompatibile colla volontà virtualmente manifestata dal Consiglio Provinciale nella deliberazione presa il dì 8 settembre p. p., la Deputazione Provinciale, uniformandosi ad essa, ne revoca il mandato, non senza vivamente ringraziare i singoli membri per la operosità spiegata a raggiungere il compito che le era affidato.

Si opposero i sig. Deputati dotti. Melisani e dotti. Fabris, i quali considererono: non essere in massi-

ma conveniente che un grande interesse della Provincia, quale è quello del Canale del Ledra, rimanga senza una speciale Commissione incaricata di occuparsene; ed i motivi modosimi, poi quali una Commissione ad hoc fu istituita nel 1867, sostengono anche dopo la deliberazione dell'8 settembre p. p. del Consiglio Provinciale che versò unicamente sull'accessorio oggetto del dispensio per un progetto di dettaglio.

Dopo accurata discussione, dissentienti i subbotti deputati Fabris e Melisani, venne ammesso l'ordine del giorno proposto dal sig. Moro.

N. 2934. Vennero ricontrati regolari i Giornali dell'amministrazione provinciale relativi al mese di novembre p. p. ed il fondo di cassa a tutto il giorno 30 venne raffermato nella esposta complessiva somma di lire 90,914,57 composta com: segue: a) Bilietti di Banca lire 90,812.— in argento e rame lire 402,57.

N. 2970. In base a proposta del R. Ufficio Governativo del Genio Civile, il numero degli stradini addetti alle cure di buon governo delle strade ex nazionali che a senso della Legge 20 Marzo 1865 passano in amministrazione della Provincia da 44, vennero ridotti a soli 26 reputati sufficienti al bisogno. Questi vennero tenuti in via provvisoria in servizio anche per l'anno 1869, salvo d'introdurre in questo ramo di servizio quelle ulteriori variazioni e riforme che dalla esperienza venissero consigliate. Per gli altri 15 stradini venne disposto il licenziamento col giorno 31 corrente.

Per effetto di tale disposizione la Provincia va a risparmiare ogni mese lire 414,75, e in un anno lire 4977.

N. 3057. La Deputazione Provinciale ha fatto urgente petizione al R. Ministero dei Lavori Pubblici affinché si compiaccia di prendere in seria considerazione il bisogno della costruzione di un ponte lungo la strada Nazionale Callalta sul Tagliamento fra Latisana Provincia di Udine e S. Michele Provincia di Venezia.

N. 2346. In esecuzione alla deliberazione 21 settembre p. p. del Consiglio Provinciale, venne invitato il Consiglio Provinciale Scolastico ad introdurre nelle scuole maschili e femminili della Provincia lo studio del Galateo di Melchiorre Gioja, e ciò colla possibile sollecitudine, e nei modi che il Consiglio stesso riterrà più acconci.

N. 3007. Distro rappresentanza del R. Commissario Distrettuale di Ampezzo, la R. Prefettura con Nota 11 corrente N. 1467 interessò la Deputazione Provinciale a sottoporre alle deliberazioni del Consiglio Provinciale nella prossima tornata ordinaria la proposta per la costruzione di un ponte sul Deganio necessario per mettere in comunicazione le popolazioni di quel distretto col distretto di Tolmezzo e col basso Friuli, ponte la cui spesa fu valutata in via d'avviso lire 240,000.

La Deputazione Provinciale, riassunta in brevi cenni la trattazione corsa in argomento negli ultimi momenti del cessato regime, ed avvertito che col Decreto Ministeriale 6 dicembre 1865 N. 20035/1367, era già stato deciso doversi il detto ponte costruire per una metà a carico delle Comuni del distretto di Ampezzo, e per l'altra metà a carico del Consorzio Carnico, giusta il piano consorziale 30 dicembre 1829, per lo che fu anche dato incarico all'Ingegner sig. Polamini di compilare il relativo progetto; fatta avvertenza che nelle Province Venete non furono peranco formati i Circondari Distrettuali cui allude l'articolo 43 lett. B della Legge 20 marzo 1865 e che non per anco avvenne la classificazione delle Strade Provinciali, per cui non può darsi ancora stabilita la competenza passiva nelle spese per l'oggetto contemplato dall'articolo 174 n. 2 della Legge Comunale e Provinciale; per queste considerazioni la Deputazione Provinciale dichiarò di non poter prendere in argomento veruna deliberazione.

Nella stessa seduta vennero prese inoltre altre n. 41 deliberazioni, cioè: n. 49 in oggetto di tutela dei Comuni; n. 9 interessanti le Opere Pie; n. 2 in oggetto di operazioni elettorali; n. 2 in affari di contentioso-amministrativo; e n. 10 in affari di ordinaria Amministrazione della Provincia.

Il Deputato Provinciale

G. Moro

Il Segretario Moro.

N. 12477

Municipio di Udine

AVVISO

In esito all'avviso Municipale 27 novembre p. p. N. 41538, oggi segui l'asta per l'appalto della fornitura degli stampati e degli oggetti di cancelleria occorrenti all'Ufficio Municipale per il quinquennio da 1 gennaio 1869 al 31 dicembre 1873.

All'asta rimase miglior offerente il sig. Giuseppe Seitz il quale offrì di assumere l'appalto col ribasso del 9 per cento sui prezzi unitari e complessivi per tutti gli oggetti enumerati nelle Tabelle annessi al Capitolato d'Asta.

Chinunque intendersse di fare offerte di ribasso, non però inferiori al 20 del prezzo di aggiudicazione, è avvertito che il termine è fissato in giorni cinque da oggi decorribili e che avranno il loro espiro alle ore 12 merid. del giorno 24 dicembre corrente.

Dalla Residenza Municipale

Udine, il 19 dicembre 1868.

Il Sindaco

G. GROPPERO.

La somma raccolta dal *Giornale di Udine* e le offerte raccolte dal librajo signor Paolo Gambierasi, inserite in questo Giornale sino al Numero 300 in data del 17 dicembre ammontavano ad it. lire 1915 e cent. 83. Questa somma a mezzo di due Vaglia

sulla Banca del Popolo di Firenze fu fatta incassare al signor Carlo Fenzi presso i signori Banchieri Emanuele Fenzi e Comp., che generosamente assunse l'ufficio di Cassiere della Soscrizione Nazionale a favore dello famiglio di Monti e Tognetti, cioè la Redazione del *Giornale di Udine* spediti un Vaglia per it. lire 1498 e cent. 9, ed il signor Paolo Gambierasi un altro vaglia per it. lire 417 e 74 centesimi.

Di mano in mano che si raccolgono altre offerte, cioè ad ogni settimana le somme saranno inviate al suddetto signor Carlo Fenzi, sempre a mezzo della nostra Banca del Popolo.

Sottoscrizione a beneficio delle famiglie di Monti e Tognetti deceduti in Roma.

Offerte raccolte in Fiambro dal sig. Tomaselli.

Tomaselli Giuseppe l. 2, Bertuzzi Giacomo l. 4, Da Ponte dott. Luigi l. 1, Locaschi dott. Francesco medico di Lestizza c. 65, Lupieri Osvaldo c. 65, Locatelli Andrea c. 50, Mantozzi Ignazio c. 65, Mairandis Domenico c. 20, Pasqualini Luigi c. 20, Vigna Antonio c. 25, Castellani Antonio c. 43, Propetto Luigi c. 22, Torreto Luigi c. 15, Torreto Domenico c. 15, Ganis Luigi c. 25, Straulici Antonio Assieme l. 8.45

Offerte raccolte in Pontebba da quel Sindaco sig. di Gaspero.

Gio. Leonardo di Gaspero l. 2, Mattia Agolzer l. 2, Andrea Buzzi q. Carlo l. 1, Luigi Brisinello l. 4, Giovanni Bossi l. 1, Filippo Morocutti l. 1, Antonio Buzzi Coffer l. 1, Giacomo dott. Jetri l. 1, Mattia Buzzi l. 1, Teresa Morocutti c. 74, Andrea Nassimbeni c. 61, Santa Piemonte c. 61, Antonio Zardini c. 61, Teresa Nassimbeni c. 61, Luigi Zuccolo c. 61, Pietro Cappellaro c. 61, Faleschini Antonio c. 60, Luigi Clanderotti c. 61, Antonio Cappellaro c. 60, Antonio Coronelli c. 50, Federico Zanier c. 50, Antonio fu Pietro Orsaria c. 50, Pietro Englaro c. 50, Margherita Pecoli c. 50, Andrea Orsaria c. 50, Giac. Buzzi Bignac c. 30, Pietro Lombardi c. 30, Pietro Nassimbeni c. 30, Emerico Orsaria c. 25, Silvio Danese c. 20, Giuseppe Ortolani c. 20, Bartolomio Di Gaspero c. 20, Luigi Nassimbeni c. 20, Giuseppe Polfano c. 20, Giuseppe Nassimbeni c. 20, Pietro Fumi c. 20, Assieme l. 22.63

Riceveremo da Fano la seguenti due liste per Comuni di Fano e Cavasso dai promotori della sottoscrizione signori Antonio Rizzo ufficiale dell'armata in aspettativa e Venier dott. Francesco.

Comune di Cavasso

Rizzo Antonio l. 4.50, Venier Francesco l. 4.50, Venier Marco c. 50, Businelli dott. Antonio l. 1.30, Businelli Matilda c. 65, Businelli Domenico l. 1, Businelli dott. Alessandro l. 1, Businelli Angelo c. 14, Cofusi Vincenzo l. 1, De Pol Domenico c. 20, Penzi Luigi c. 10, N. N. c. 65, Ardit Pietro c. 50, Di Pol Marco l. 1, Palombi Valentino l. 1, N. N. c. 65, Micheliotti Tommaso c. 65, Venuti Pietro c. 20, Fanno Arcangelo c. 20, Assieme l. 43.74

Comune di Fano.

Plateo Carlo c. 50, Plateo Giacomo c. 50, Cassini Carlo c. 50, Cassini Catterina c. 50, Cassini Dott. Francesco c. 50, Cassini Marietta c. 50, Calligaro Antonio l. 2, Marchi dott. Alfonso l. 1.30, Girolami dott. Anacleto l. 1.30, N. N. l. 1.30, N. N. l. 1.30, Brus Giuseppe c. 50, Boccardini Paolo l. 4, Maddalena Giacinto c. 65, Girolami Angelo c. 65, Calligaro Girosatto l. 1, De Cocco Angelo c. 20, Ermacora Natale c. 30, Maruz Francesco c. 65, Corraduzzo G. B. c. 24, Zanetti Silverio c. 20, Zotto Giorgio c. 30, Girolami G. Batt. fu Giuseppe c. 65, Girolami Sante c. 25, Stellon G. B. c. 20, Narduzzo Domenico c. 20, Mion G. Maria c. 25, Girolami Osvaldo di Dom. c. 5, Zanetti Pietro c. 10, Girolami G. B. fu Giorgio c. 20, Perissin Toffolo Osvaldo c. 10, De Marco Luigi c. 20, Maddalena Luigi di Giacinto c. 8 Mio G. Batt. fu Daniele c. 15, De Spirito Evaristo c. 25, Fabiani Fabio c. 65, Cadel Angelo c. 10, De Marco Dedit Giacomo c. 20, Maruz Giovanni c. 10, Andrean Giuseppe c. 16, Girolami Domenico c. 10, Maura Luigi c. 6, Maddalena Osvaldo c. 10, Calderan Antonio c. 5, Maranin Domenico c. 10, Bucco G. Batt. c. 10, De Cecco Fortunato c. 5, Mion Davide c. 12, Mion Ianc. c. 25, Toffolo Buccin G. Batt. c. 15, D'Agno Osvaldo c. 15, Bernardon Giacinto c. 6, Vian G. Batt. c. 5, Maddalena Santa c. 20, Pret Antonio c. 15, Bruni Stefano c. 20, Zaja Enrico c. 10, Sav G. B. c. 65, Assieme l. L. 22.42

Totale della lista odierna L. 67.24

Riporto delle liste pubblicate nei numeri antecedenti it. L. 1991.00

Totale L. 2059.14

A rettificazione della notizia data sotto la rubrica Cronaca Urbana ecc. del N. 301 di codesto Giornale si dichiara non essere vero che il Municipio abbia ingiunto ai maestri di ricevere alle lezioni di sera eziando i fanciulli iscritti come studenti pubblici presso le scuole elementari; invece le istruzioni date ai maestri si limitano a che gli studenti stessi non abbiano ad essere respinti qualora si presentassero volontariamente.

Consiglio Comunale di Udine. Si avverte, in appendice all'elenco già pubblicato, che nella seduta stabilita dal giorno 22 e successivi, sarà trattato anche il seguente oggetto:

« Accettazione delle modificazioni della tariffa e regolamento daziario Comunale, indicato dal Ministero. »

Il Re, con Decreto comunicato ieri al nostro Tribunale, commutava la pena di morte pronunciata contro quel Del Bianco che uccideva sulle ghiaie del Tagliamento un postiglione del sig. Belllico, in venti anni di carcere. La istanza per grazia era stata appoggiata dal r. Tribunale.

Nel numero di sabbato abbiamo stampato con piacere una dichiarazione dei Deputati provinciali dotti. Battista Fabris e dotti. Andrea Milanesi, quantunque fossimo in diritto di lamentarci di una ben strana interpretazione data alla nostre parole, le quali non potevano offendere il loro collega avv. Melisani, perché dirette a giustificare contro appunti mossigli da altri. Vero è però che nella seconda parte di quell'articolo v'erano frasi allusive a quanto noi crediamo poco lodevole ne' riguardi di una buona amministrazione del paese. Diciamo dunque anche una volta che noi ci crediamo in diritto di parlar chiaro a questo proposito, e che reputiamo per lo meno ridicola la pretesa di taluni, i quali, perché assunti a pubblici uffici, vorrebbero essere tenuti per infallibili e quasi i Semidei della Patria.

La nostra longanimità è grande; tanto è vero che abbiamo accolto uno scritto del deputato Milanesi, dopo la lettera con la quale egli dichiarava di non voler alcuna relazione coi redattori del *Giornale di Udine*. Ma noi non rinuncieremo ai nostri principi e alle nostre opinioni per soverchia deferenza a chissiasi, e per contrario abbiamo in animo di parlare francamente della amministrazione provinciale e comunale o degli uomini che ci hanno parte. E sappiamo questi signori che è il paese, il quale ci chiede tale franchezza. Chi dunque non sa piegarsi a siffatta esigenza dalla pubblicità, si dimostra inietto a stare nei pubblici uffici.

Giustizia distributiva. « Alcuni professionisti giustamente lamentano il mal verzo (a dir poco) delle nostre Magistrature di affidare sempre a quegli stessi individui privilegiati il disimpegno delle operazioni d'ufficio (Perizie, Curatele ecc.), trascurando gli altri tutti aventi uguale diritto, e non di maggi

Il Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio, volente promuovere il miglioramento di una delle più importanti produzioni del paese, l'industria serica, ha determinato che nelle città di Firenze, Bologna, Torino, Milano, Napoli e Palermo venga aperto nel corso del prossimo venturo novembre 1869 una esposizione di sami serici.

I Comizi agrari delle città suddette sono incaricati di quanto concerne l'esecuzione della rispettiva esposizione nominando all'uofo apposite Commissioni ordinatrici di vigilanza.

Sul fondo per l'agricoltura del bilancio passivo, esercizio 1868, è assegnata per l'attuazione delle suaccennate Esposizioni la complessiva somma di lire trentasei mila.

Da Sacile in data del 19 corrente, riceviamo il seguente scritto:

Di mano in mano che avanza il progresso, che la civiltà cresce, che la libertà ci vivifica; il protetto apparendo vie maggiormente cieco per religioso fanatismo e per intolleranza. Nò potrebbe avvenire alcimenti asseido che esso rappresenti l'immobilità, ed il resto dell'umanità il moto parasse.

La Gazzetta del popolo riferiva un fatto avvenuto in questi giorni a Lymello, che trova perfetto riscontro in altro che qui ieri ebbe luogo.

Domenico Sartorelli, dottore in Medicina, approvato in Farmacia, moriva nella notte di mercoledì p. p. senza aver cercato assistenza di preti. Uomo onesto, buon cittadino che serviva col braccio la patria nelle battaglie della sua indipendenza, ottimo marito e padre affettuoso, era amato da quanti lo conoscevano, e stimato da' suoi concittadini che lo avevano eletto a Consigliere Comunale.

Di mente svegliata e di cuore retto, seguiva la morale anzichè le forme e le apparenze sue, troppo spesso assunte per velare le turpitudini dell'animo, le male azioni ed i tristi propositi.

Dato dalla famiglia l'annuncio della morte a questo Delegato Arciprete, egli sottopose all'oracolo Arcivescovile l'arduo quesito: se l'anima del Sartorelli perché non accompagnata nel suo uscire dal corpo dalle preci di un prete fosse degna della clemenza divina; e se al corpo di lui potesse conferirsi l'onore di una funzione religiosa. Cui l'arcivescovo dell'inspirato suo senso rispose: *rifiutate al cadavere il vostro accompagnamento; rifiutate a lui l'accesso alla Chiesa.*

Commissi i parenti e gli amici da questo atto di intolleranza, stabilirono di accompagnare essi soli al Cimitero la salma del Sartorelli, e la banda cittadina spontanea si riunì al funebre corteo.

Sacile non vide mai, più numeroso e più detto studio accompagnare un estinto, né una parola, né un motto si alzò a turbare il mesto seguito, benché nuova e contraria alle convinzioni di taluno riescesse la pia cerimonia.

Può darsi, la città intera abbia preso parte a questo atto, il quale dimostra — a lode dei Sacilesi — sentirsi qui più assai la vera carità e l'affetto, che non si seguano le superstiziose credenze e le ire intolleranti.

E se dobbiamo rimarcare l'astensione di pochi della classe educata, abbiamo il conforto di osservare che essi appartengono a quelle eccezioni cui, per aridità di cuore, per ristrettezza di mente, o per posillanimità di spirito, non è dato rispondere ad un impulso generoso, e — condannati a strisciare come il verme — riesce più omogeneo venir calcato dal tallone di un prete che non scuotersi all'appello di aspirazioni liberali.

D. P. F.

Decisione. Da Firenze, dice il *Piccolo Giornale di Napoli*, ci si manda un parere emesso dal Consiglio di Stato nell'adunanza delle sezioni riunite del 9 corrente intorno alla questione se il prefetto abbia o no facoltà di annullare una deliberazione della Deputazione provinciale. La questione nasceva da un ricorso della Deputazione provinciale di Napoli contro l'annullamento di una sua deliberazione per parte del prefetto della provincia.

Il Consiglio confermò la giurisprudenza da lui ammessa quando dove occuparsi di una simile questione a proposito dell'annullata deliberazione della Deputazione provinciale di Napoli sulle elezioni comunali di questa città, definendola però più precisamente. Ammise che il prefetto abbia diritto di annullare una decisione della Deputazione provinciale quando questa fa le veci del Consiglio. Quando la decide assolutamente come Deputazione, il prefetto ha il diritto di sospendere la decisione, non di annullarla, ricorrendo al ministero onde senta il parere del Consiglio di Stato e annulli, se n'è il caso, la decisione sulla quale egli ha pronunciata la sospensione.

Ognuno intende la differenza che v'è fra l'annullamento e la sospensione. Quella, una volta pronunciato dal prefetto, portava con sè di conseguenza che aveva effetto la cosa in cui s'era contrariamente pronunciata la Deputazione provinciale; e, quando poi il Consiglio di Stato avesse ammesso il ricorso di questa e il governo accolto il parere del Consiglio di Stato, la Deputazione doveva rifare la sua deliberazione. La sospensione, invece, non fa che sospendere tutto, l'effetto della deliberazione e l'effetto opposto che verrebbe dallo annullamento di questa. E quando il prefetto ricorre al Consiglio di Stato per sostenere la sua sospensione — dove per l'annullamento non il prefetto, ma la Deputazione ricorreva — e il Consiglio non ammette le ragioni di lui, rimane valle, senz'altro, ed ha pieno effetto la deliberazione presa.

La drammatica Italiana non si arresta a' primi trionfi di alcuni de' migliori autori.

Ora non c'è quasi Compagnia, la quale non annuncia qualche novità. Il nuovo non vuol dire che tutto sarà ottimo; ma dove si fa molto, non potrà mancare anche qualche di buona. Nessuna Nazione produce sempre capi d'opere; e nessuna, nemmeno la francese, che prima d'or fece affatto le spese al nostro teatro, ha molto da dirci ora. Continuiamo a creare una letteratura, la quale faccia il ritratto della vita nazionale, ed avremo presto non soltanto un ottimo pascolo per entrarci noi, ma anche qualche cosa da dare agli altri. Già qualche volta delle nostre produzioni drammatiche comincia ad essere tradotta, o ridotta al di fuori. Facciamo molto da noi e per noi; e costringeremo gli stranieri a prendere anche molto da noi. Anni addietro la nostra esportazione artistica consisteva tutta in opere musicali e loro esecutori. Negli ultimi anni abbiamo veduto un'attrice come la Ristori fare il giro del globo; ed ora è già da qualche tempo che il Rossi viene applaudito a Madrid ed a Lisbona. Se le Compagnie drammatiche italiane avranno il buon senso di migliorarsi sempre colla educazione compiuta di quelli che le compongono e di compensare dovutamente quegli autori, che forniscono ad essi delle eccellenze produzioni, esse torneranno tra non pochi anni a portare la *commedia italiana* in tutto le capitali dell'Europa. Giò sarà a loro vantaggio ed a lode della Nazione; ma gioverà anche all'influenza della Nazione stessa al di fuori. È evidente che la Nazione, la quale dà alle altre più del suo in fatto di idee e di opere d'arte, più cresce nella stima altrui e nell'influenza al di fuori. Sotto a questo aspetto anche a noi piace di considerare la nuova attività del teatro drammatico italiano, sapendo bene, che letteratura, economia, civiltà, politica, sono fatti che si corrispondono in una società. Una Nazione inoperosa ed improduttiva in un ramo lo sarà anche negli altri. L'attività deve crearsi in tutto; ed essa sola può distruggere i vecchiumi putrescenti e le nuove critiche d'una generazione scettica ed annojata e ridestare l'Italia ad una nuova e più potente civiltà.

CORRIERE DEL MATTINO

— La *Correspondance Italienne* dice che la proposta nella Giunta per l'esercizio provvisorio, di sospendere il pagamento degli interessi del debito pontificio non potrebbe esser discussa in occasione del progetto di esercizio provvisorio, perché gli interessi che scadono in gennaio sono computati nel bilancio del 1868. Ora siccome l'esercizio provvisorio è domandato per due mesi soltanto di gennaio e di febbraio, così la proposta sarebbe in ogni caso da rinviarsi alla discussione del bilancio per 1869.

— Il Cittadino reca questo telegramma particolare: Firenze, 20 dicembre. Si nota un gran movimento nei garibaldini, per andare in Grecia. Dicesi venuto l'ordine di Garibaldi.

Il governo non vi si oppone, ed allestisce una squadra navale pel Levante. La nomina di Lavalette a ministro degli esteri in Francia produsse qui eccellente effetto. Dicesi che il governo francese domandò categoricamente a Roma la grazia dei condannati Ajani e Luzzi.

— Il generale Della Rocca è tornato da Roma. Dicesi che la sua missione sia fallita perché non fu ammesso all'udienza del Papa. Egli fu solamente ricevuto dal cardinale Autonelli, dal quale fu trattato con la più squisita cortesia, ma non poté ottenere d'intavolare nella conversazione nessun discorso che si riferisse alla politica ed al suo speciale incarico.

— Leggiamo nella *Posta del Mattino*: Prende consistenza la voce che il ministero della Guerra intenda chiamare prossimamente sotto le armi 20 mila uomini. Le ragioni palesi di questa chiamata sarebbero nelle condizioni esigue del nostro esercito che rende il servizio giornaliero di aggravio soverchio alle truppe presentemente sotto le armi; cosicché i frequenti reclami pervenuti al Ministero della Guerra avrebbero consigliato una simile delibera-

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 21 Dicembre

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 19 dicembre

Seduta di Comitato

La Camera continuò la discussione del progetto di riordinamento delle scuole normali magistrali, e ne approvò quattro articoli con qualche modifica.

Seduta pubblica

La Camera discusse il progetto per la proroga della cessione della franchigia del porto franco di Ancona fissandola al 31 Agosto invece che al 1.0 Maggio ed approvò il progetto.

Cairolì presenta la relazione sul progetto per l'esercizio provvisorio del bilancio, la quale ne propone l'approvazione con sospensione del pagamento del debito pontificio.

La discussione è fissata a lunedì.

Il Ministro della guerra dice che risponderà dopo le vacanze alla interpellanza Arrivabene sulla forza militare di Mantova.

Il Ministro dei lavori pubblici presenta il

progetto per la costruzione e la sistemazione delle strade delle provincie meridionali.

Venne ripresa la discussione del progetto sull'amministrazione centrale.

Ferraris spiega e difende la condotta dell'opposizione che non limitossi a censure di parole, ma fece altri progetti, alcuni dei quali furono vinti. Ribatte l'idea di chi disse che il tempo delle grandi quistioni politiche era finito e trova che il ministero non procede risoluto nella via delle riforme. Svolgendo il suo contropunto, discorre della necessità di rendere libertà assoluta ai Comuni.

Rattazzi parlando per un fatto personale spiega le ragioni per cui non presentò un progetto sull'argomento in discussione.

Tornata del 20 corrente.

Discussione del progetto sull'amministrazione centrale.

Il Relatore Bargoni fa discorso riassuntivo in risposta agli oppositori. Replicando alle varie accuse fatte al relatore ed alla Commissione, spiega le ragioni della condotta politica del suo partito. Espone lo scopo della legge e respinge le varie proposte.

Spiega il riordinamento delle prefetture e confida che la nuova legge recherà maggiori economie di quelle calcolate.

La discussione essendo chiusa, le proposte Castiglia e Pianciani sono respinte.

Posto a partito il contropunto Ferraris è rigettato con 200 contro 123.

Quindi si approva il voto motivato di Giacometti per la presentazione un altro progetto tendente a garantire ed estendere l'autonomia dei comuni.

Si delibera di passare martedì alla discussione degli articoli.

Lisbona, 19. Si conferma la crisi ministeriale. Il ministro delle finanze diede le sue dimissioni.

Madrid, 19. Oggi ebbe luogo in tutta la Spagna il suffragio universale. Si procede dappertutto con calma.

Gli eletti di Madrid appartengono al partito liberale monarchico.

Fu scoperta a Leone una cospirazione carlisti. Furono trovati affissi sediziosi, ma l'ordine non fu turbato.

A Burgos furono arrestati gli altri sei individui che facevano parte della banda carlista.

Costantinopoli, 19. I passeggeri greci giunti stamane col vapore austriaco ricevettero l'ordine di partire entro un termine fissato.

Confini Romani, 19. La Sacra Consulta rivedrà in sezioni rianite il processo Ajani dopo le vacanze di Natale. Si assicura che si fanno pratiche attive presso la Corte di Roma in nome del Governo italiano a favore dei due condannati. È probabile che abbiano buon successo.

Parigi, 20. Il *Bulletin du Moniteur* dice: Come abbiano fatto presentire ieri l'incidente dell'*Enosis* sembra debba sciogliersi pacificamente. Le grandi potenze firmatarie del trattato del 1866 contengono di comune accordo ad agire nel senso della conciliazione.

Costantinopoli, 19. La Commissione istituita dalla Porta sta in permanenza presso il ministero di polizia per vegliare all'osservanza dei termini accordati ai Greci per partire.

Costantinopoli, 19. Si assicura che siasi formato ad Atene un nuovo gabinetto sotto la presidenza di Comauduros per rimpiazzare Bulgaris che avrebbe tenuto in discorso di conciliazione.

Berlino, 20. La *Gazzetta del Nord* e la *Gazzetta della Croce* deplorano la decisione della Turchia che ordina l'espulsione dei Greci residenti a Belgrado e a Bukarest.

Dicono che il Governo di Serbia e di Rumenia rischierebbero la loro esistenza se applicassero questa misura.

Parigi, 20. Il *Temps* accennando alla voce corsa di una nota di Gorciakoff dice che invece ebbe luogo un colloquio fra Talleyrand e Gorciakoff che sarebbe espresso in questi termini: « Se la Turchia si mostra esigente è perché ha motivo di crederci appoggiata dalle grandi potenze. Se ciò fosse, la Russia avrebbe il diritto di mostrarsi più riservata nelle pratiche comuni tendenti a impedire un conflitto. » Talleyrand avrebbe telegrafito a Parigi questo colloquio.

Parigi, 20. La *France*, riportando la notizia dei giornali prussiani che la Turchia ha ordinato la espressione dei Greci dalla Serbia e Rumenia, dice che se ciò fosse vero, la Turchia avrebbe sollevato una questione inopportuna.

Lo stesso giornale smentendo la voce della nota di Gorciakoff assicura che le recenti comunicazioni del Gabinetto di Pietroburgo e di Varsavia ad essere improntate di sentimenti concilianti e pacifici.

La Patria dice la Turchia non avere ancora dichiarato la guerra alla Grecia il 19 corrente.

La istruzione del processo per l'affare del Cimitero Montmartre è terminata. Le persone passeranno mercoledì al Tribunale Correttoriale.

Madrid, 20. La *Gazzetta* constata che l'elezione procedono tranquillamente.

A Bonolos, provincia di Saragozza, ebbe luogo un conflitto fra i due partiti che dividono il paese.

Firenze, 21. Elezioni: Montevarchi, eletto Ciccone.

Terni, eletto Jacini, Chioggia, eletto Bullo.

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 19 dicembre	
Frumento venduto dalle	al. 16.00 ad al. 17.00
Granoturco	7.50 8.50
dotto giallonigro	— — —
Segala	10. — 11. —
Avena	al. 10.00 ad al. 11.50 al 0.00
Lupini	— — —
Sorgerosso	4. — —
Ravizzone	— — —
Fagioli misti coloriti	10.50 11.50
carnelli	15. — 16. —
Orzo pilato	— — —
Formentino pilato	— — —
Sorgerosso	4. — 4.25

Luigi SALVADORI

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi 19 dicembre.

Rondita francese 3 0/0	6
------------------------	---

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 768
Distretto di S. Vito Comune di Arzene

Avviso di Concorso.

A tutto il giorno 15 gennaio 1869 è aperto il concorso al posto di Maestra in questo capo Comune per la scuola femminile, verso l'anno stipendio di l. 333,33 pagabili in rate trimestrali posticipate, col' obbligo alla Maestra di prestare l'istruzione tre giorni in Arzene e due nella frazione di S. Lorenzo.

Le domande dovranno venir insinuate a questo Municipio, corredate dai documenti di legge.

Dall'ufficio Municipale
Arzene, 16 dicembre 1868.

Il Sindaco
POLLI ZACCARIA

N. 769
Distretto di S. Vito Comune di Arzene

Avviso di Concorso.

A tutto il giorno 15 gennaio 1869 è aperto il concorso al posto di Segretario Comunale di questo Comune col' anno orario di l. 500 pagabili in rate trimestrali posticipate, e col' obbligo della residenza in Comune.

Le istanze verranno presentate corredate dai prescritti documenti.

Dall'ufficio Municipale
Arzene, 16 dicembre 1868.

Il Sindaco
POLLI ZACCARIA

ATTI GIUDIZIARI

N. 44184
EDITTO

Il R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto che, in seguito ad istanza 20 ottobre n. 24008 prodotta a questa R. Pretura Urbana da Gio. Batt. Bertoli di Udine contro Andrea Campus detto Zino, pure di Udine e creditori inscritti, alla Camera n. 36 di detto Tribunale nei giorni 25 gennaio, 4.0 ed 11 febbraio 1869 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo triplice esperimento d'asta dello stabile sottodescritto alle seguenti

Condizioni

1. Nei due primi esperimenti la casa non potrà essere venduta che a prezzo superiore od eguale alla stima, e nel terzo, a qualunque prezzo.

2. Ogni aspirante dovrà cedere l'obbligo col prezzo deposito in valuta legale del decimo del valore di stima.

3. Il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla delibera versare giudizialmente il prezzo offerto, nel quale verrà imputato il fatto deposito, e mancando si procederà a nuovo reincanto a tutto suo rischio e pericolo, al quale si farà fronte, prima col fatto deposito, salvo il rimanente a pareggio.

4. Dal giorno della delibera, in poi, stanno a carico dell'acquirente le imposte inerenti allo stabile deliberato.

Casa da subastarsi

sita in questa città al mappale n. 1540 di censuario pert. 0,40, rend. l. 55,20, stimata l. 4210.

Si affigge all'alto del Tribunale, e nei luoghi di metodo, e s'inscrive, tre volte, nel Giornale di Udine.

Dal R. Tribunale Pro.

Udine, 14 dicembre 1868.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 8373
EDITTO

La R. Pretura, in S. Daniele rende pubblicamente noto che sopra istanza 9 gennaio 1868, p. 503 della signora Matilde Sabbadini, contro Rosa Barberio vedova Narduzzi, Giuseppe, Francesco ed Annibale di Andrea Narduzzi, avranno luogo, in questo ufficio, d'impanzi apposita Commissione Giudiziale, nei giorni 24, 25 e 30 gennaio 1869, dalle ore 10

ant. alle 2 pom. tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili sotto descritti alle seguenti

Condizioni

1. La vendita si fa lotto per lotti, nelle due primi esperimenti a prezzo, non minore della stima, e nel terzo a qualunque prezzo, purché basti a coprire i creditori inscritti.

2. Ogni aspirante all'asta meno l'esecutante e la creditrice Pia Casa di Carità in Udine dovrà cedere l'offerta del prezzo deposito, dell'importo del decimo di stima.

3. Il deliberatario entro giorni 10 dalla subasta dovrà depositare il prezzo d'asta liberale. La sola esecutante e la creditrice Pia Casa di Carità in Udine sono disposte da questo deposito, ed in base al decreto di delibera conseguiranno in via giudiziale il possesso e godimento degli immobili deliberati. Passato in giudicato il decreto di riparto saranno esistenti a depositare l'intiera somma dovuta dopo diffidato ciò che attende del riporto medesimo, loro fosse dovuto sul prezzo.

4. Mancando il deliberatario, al deposito avrà luogo il reincanto a tutte sue spese, rischio e danpi.

5. Dopo adempiute le condizioni d'asta il deliberatario avrà il decreto d'aggravazione in proprietà.

6. Tosto seguita l'asta, la della parte, previa giudicata liquidazione, avrà diritto di prelevare dal prezzo le spese esecutive, prima ancora che si attiverà la procedura di graduazione.

7. La vendita dei beni viene fatta nello stato e grado loro attuale, senza alcuna responsabilità della esecutante sia per inesattezza nella descrizione censuaria sia per eventuali peggioramenti o sottrazioni e nemmeno per censi decimi ed altre prestazioni non risultanti dai registri ipotecari essendo libero ad ognuno l'ispezione degli atti.

8. Tutte le spese conseguenti dalla delibera e del trasferimento di proprietà restano ad esclusivo carico dei deliberatari.

Descrizione dei beni in mappa di S. Daniele

Lotto I.

a) Cassetta con cortile ed orto appesi alle mappali n. 4189, 4188 di cens. pert. 0,09, 0,40 totale pert. 0,49, r. l. 40,08, 0,45 totale r. l. 40,53 stim. flor. 400.—
b) Arat. arb. vit. detto Bearzo attiguo alla suddetta cassetta, alle map. n. 4778, 4784, 4785 di cens. pert. 0,60, 3,71, 0,68 totale pert. 4,99, rend. l. 4,67, 15,29, 3,05 totale r. l. 20,04 stimato 280.—

Lotto II.

Casa con cortile e due appannamenti di terreno ad uso Bearzo n. 1659, 1744, 1751, 1658 di cens. pert. 0,30, 0,05, 1,03, 0,90 totale pert. 2,28, rend. l. 17,16, 0,22, 4,23 Bearzo a levante, 3,74 Bearzo a ponente, totale r. l. 25,32 stim. 800.—

Lotto III.

Arat. detto Braida dei Trozzi in map. n. 1926 di pert. cens. 6,79 rend. l. 1,09 stimato 350.—

Lotto IV.

a) Arat. detto sotto Viotta in map. n. 1978 di cens. pert. 4,90 rend. l. 8,51 stimato 100.—
b) Arat. detto sotto Viotta in map. n. 1940 di cens. pert. 4,76 rend. l. 7,88 stimato 80.—

Il presente sarà affisso nei soli luoghi in questo capoluogo, ed inserito a cura e spese dell'esecutante, per tre volte nel Giornale Ufficiale di Udine.

Dalla R. Pretura
S. Daniele, 18 settembre 1868

Il R. Pretore
PLAINO

C. Locatelli all.

N. 44314
EDITTO

Il R. Tribunale Provinciale in Udine deduce a pubblica notizia che sopra istanza 3 corrente della signora Elisabetta Giuseppe Pressi vedova Bertuzzi rimaritata Valtier, contro la nob. signora Lucia fu Sebastiano Braida moglie al

sig. Antonio co. Belgrado di Udine e contro i creditori iscritti avrà luogo presso la Camera 30 di questo Tribunale dalle ore 9 ant. alle 12 nei giorni 20, 27 febbraio e 6 marzo 1869 il triplice esperimento d'asta per la vendita degli immobili sotto descritti alle seguenti

Condizioni

1. Nel I. o II. incanto le case non saranno vendute che a prezzo eguale o superiore alla stima, e nel terzo esperimento saranno vendute anche a prezzo inferiore, purché basti a coprire i creditori iscritti.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà depositare in mano della Commissione giudiziale la somma di it. l. 1900 a garanzia della sua offerta. Tale somma verrà restituita all'obbligato dell'asta a chi non si sarà reso deliberatario, ma quanto a questo verrà trattenuta a tutti gli effetti che si contemplano nei seguenti articoli.

3. Entro otto giorni continuati della delibera dovrà l'acquirente depositare leggibilmente a tutte sue spese l'importo dell'ultima migliore sua offerta, imputandovi la somma contemplata dal precedente articolo.

4. Staranno a carico del deliberatario le imposte prediali correnti, ed anche le arretrate, se ve ne fossero.

5. La parte esecutante non presta veruna garanzia né evitazione.

6. Mancando il deliberatario a qualsiasi delle premesse condizioni, potranno essere rivenduti a tutto suo pericolo e spese degli immobili infrascritti, e ciò in un solo esperimento d'asta, ed il fatto deposito di it. l. 1900 caderà a beneficio della parte esecutante.

Descrizione degli immobili.

Casa con scoperio in Udine Città territorio interno in map. del cens. stabile al n. 1289 porz. di pert. 0,45 colla r. l. 322,02 e 1268 porz. colla superficie di pert. 0,63 colla rend. di al. 14,68 il tutto stimato it. l. 19000.

Locchè s'inscrive per tre volte nel Giornale Ufficiale della Provincia e si pubblichi nei soli luoghi.

Del R. Tribunale Pro. Udine, 8 dicembre 1868.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 8017
EDITTO

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza di Elisabetta Sanson Maccazzu di Revio rappresentata dall'avv. Dr. Perotti in confronto di Angela, Anna e Matteo fu Giovanni Cardazzo domiciliati in Venezia avrà luogo in questa residenza Pretoriale nel giorno 28 gennaio 1869 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il IV. esperimento d'asta degli immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

1. Gli stabili verranno venduti a qualsiasi prezzo anche inferiore alla stima.

2. Nessuno potrà farsi obbligato all'asta se non avrà depositato il decimo del prezzo di stima, il solo esecutante ne sarà esente.

3. Entro 30 giorni della delibera, il deliberatario dovrà depositare il prezzo offerto imputato il decimo di cui l'art. 2.0 nella Cassa dei depositi e prestiti, tranne l'esecutante che potrà scontare a sconto o pareggio del proprio credito di cui la sentenza 31 marzo 1866 n. 1922 di questa R. Pretura e spese liquidate dal Giudice, e sarà soltanto tenuto a depositare l'eventuale eccedenza.

4. Nessuna garanzia verrà prestata all'acquirente per i pesi che eventualmente aggravassero gli stabili da subastarsi.

5. Le pubbliche imposte scadibili posteriormente alla delibera verranno a carico dell'acquirente.

6. Eseguite le condizioni d'asta indicate agli articoli 2 e 3, verrà emesso il decreto d'aggravazione a favore dell'acquirente, colla scorsa del quale potrà trasportare in sua ditta gli stabili esecutati.

7. Mancando invece il deliberatario di depositare il prezzo di delibera nel termine indicato all'art. 3.0 si aprirà l'incanto a tutte sue spese e pericolo.

8. Qualunque spesa posteriore alla libera compresa la tassa per trasferimento

di proprietà, sarà sostenuta dall'acquirente.

Immobili da subastarsi in map. di Budaja.

N. 436. Arat. arb. vit. pert. cens. 0,37 rend. l. 0,91.

N. 437. Idem pert. cens. 0,46 r. l. 1,43

N. 438. Porzione casa colonica, p. c.

0,28 r. l. 7,02.

N. 2284. Arat. arb. vit. p. c. 2,75 r. l. 1,90.

N. 2325. Idem p. c. 5,29 r. l. 7,31.

N. 2426. Arat. p. c. 0,81 r. l. 0,29.

N. 2465. Arat. arb. vit. p. c. 4,45 r. l. 1,00.

N. 2650. Arat. p. c. 4,50 r. l. 4,10.

In mappa di Polcenigo.

N. 727. Bosco ceduo forte p. c. 4,13 r. l. 0,50.

N. 728. Idem p. c. 4,48 r. l. 0,52.

N. 731. Idem p. c. 0,36 r. l. 0,66.

N. 732. Idem p. c. 0,39 r. l. 0,71.

N. 733. Idem p. c. 0,38 r. l. 0,70.

Si affigge all'alto Pretore, nei soli luoghi in questa Città e nel Comune di Budaja, e s'inscrive per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Sacile li 25 novembre 1868.

Il R. Pretore
RIMINI
Gallimberti Canc.

N. 9580

EDITTO

Si rende noto all'assente Gio. Batt. Valeri fu Antonio d'ignota dimora che dalla minorenne Giulia di Valentina Romanin fu presentata al confronto dell'eredità giacente fu Vincenzo Valeri la petizione 26 dicembre 1867 n. 10813 per rivedicazione di paternità e pagamento di it. l. 737,06 per mantenimento a tutto 26 dicembre 1867 e per futuro nella regione di cent. 80 giornalieri; che sopra detta petizione gli erobbligati cons. i Valeri stipularono la giudiziale convenzione 2 andata novembre n. 8881, e pertanto in esito alla stessa venne ad esso assente nominato in curatore l'avv. di questo foro Dr. Domenico Biroba accio si pronunci sul convegno o lo difenda nella causa predetta, all'udienza restando fissato il giorno 14 p. l. febbraio ore 9 ant.

Viene quindi egli G. Batt. Valeri citato a comparire nel suddetto giorno

ed ora personalmente, ovvero a far tenere al deputatogli curatore i necessari mezzi di difesa od istituire altro procuratore e prendere quelle determinazioni che ritorrà di suo interesse, poiché in caso contrario dovrà attribuire a se stessa le conseguenze della sua inazione.

Dalla R. Pretura
S. Vito li 28 novembre 1868.
Il R. Pretore
D. TEDESCHI